



Comunicato Stampa

Chiude a Londra il Global Summit per porre fine alla violenza sessuale in conflitto ... adesso la vera sfida!

Londra 13 giugno 2014. I membri della Campagna Internazionale per la fine dello Stupro e della Violenza di Genere durante i Conflitti (International Campaign to stop Rape and Gender Violence in Conflict) esprimono la loro delusione circa il Global Summit per mettere fine alla Violenza Sessuale, ospitato dal governo del Regno Unito, conclusosi con pochi risultati tangibili in grado di produrre un impatto immediato sul campo.

Il Premio Nobel per la Pace e co-presidente della Campagna Leymah Gbowee si chiede "Tempo di agire?" "Noi stiamo agendo da decenni. Ciò che la società civile vuole è niente più parole, noi sappiamo quanto sia pericoloso li fuori, noi abbiamo bisogno che i governi si schierino in maniera decisa nei confronti della cessazione della violenza." Ms Gbowee e le altre rappresentanti della Campagna fanno notare che la violenza sessuale nei conflitti è stata trattata al Summit "in un silos" in maniera isolata invece di essere affrontata nel contesto più ampio del militarismo e della bassa condizione delle donne nel mondo. "La violenza sessuale e lo stupro non si verificano solo in condizioni di conflitto armato; sono direttamente relazionati alla violenza presente nelle vite delle donne in tempi di pace" aggiunge Ms Gbowee. "La militarizzazione e la presenza di armi legittima un nuovo livello di brutalità ed impunità. Sfortunatamente questa violenza continua anche nel post conflitto."

La Campagna Internazionale ha partecipato al Summit con una delegazione di 90 persone, incluso esperti del tema violenza sessuale, sopravvissute e quattro Premi Nobel per la Pace, eppure ha vissuto con frustrazione il fatto che le riunioni governative abbiano incluso poche o addirittura nessuna rappresentanza della società civile, malgrado il fatto che la società civile rappresenti coloro che sono colpiti dalla violenza sessuale. Solo pochi governi nazionali hanno dichiarato un impegno finanziario o politico da poter ascrivere come risultato del Summit.

"Le vittime e le sopravvissute, così come le organizzazioni di base, hanno bisogno di più sostegno" ha dichiarato Jody Williams, Premio Nobel per la Pace e sopravvissuta ad un atto di violenza sessuale. "Nelle comunità di tutto il mondo, noi non stiamo solo raccogliendo i pezzi delle nostre proprie vite, ma stiamo anche agendo come primo soccorso in situazione di crisi aiutando le donne e le comunità colpite dalla violenza sessuale."

In occasione del Summit, la Campagna Internazionale per fermare lo Stupro e la violenza di genere nei Conflitti ha lanciato una rete di attiviste sopravvissute "Survivors United for Action" che include vittime di violenza sessuale provenienti da diverse parti del mondo. I membri della Campagna chiedono una maggiore partecipazione delle sopravvissute e delle donne in generale, in tutti i processi ed i negoziati di pace, così come nelle discussioni sulle norme con focus sulla prevenzione della violenza sessuale, la protezione dei sopravvissuti e quelle relative ai procedimenti a carico degli autori delle violenze.

In particolare durante la settimana dei lavori del Summit, la Campagna ha richiesto che:

- 1) i leader mondiali si impegnino per avere delle politiche operative entro il 2015 in occasione del Consiglio di Sicurezza di alto livello delle Nazioni Unite in occasione della Revisione della Risoluzione 1325 per assicurare la partecipazione delle donne e l'indipendenza della rappresentanza della società civile nel 100% dei processi e nei negoziati di pace.
- 2) i leader mondiali si impegnino con risorse durature per garantire la gamma completa di servizi necessari per i sopravvissuti e le sopravvissute, da quello medico, a quello psicosociale, legale e di sostentamento per le vittime, ed aumentare i fondi diretti da destinare alle organizzazioni locali di donne, fornendo alle sopravvissute questi servizi.
- 3) i leader mondiali si impegnino nello sviluppo e nell'applicazione di consistenti leggi nazionali per attribuire la piena responsabilità per gli atti di violenza sessuale ai perpetratori, con particolare focus sulla formazione rivolta alle forze dell'ordine circa il modo in cui condurre le investigazioni e le attività di supporto ai procuratori.

In Italia la Campagna Stop Rape è supportata dalla Campagna Italiana contro le mine, che vanta una ventennale esperienza nelle questioni relative alla tutela dei Diritti Umani nelle situazioni di conflitto e post-conflitto, con particolare focus sul Disarmo e sostegno delle persone con disabilità e loro reintegrazione socio-economica. La Campagna Mine ha seguito i lavori a Londra in rappresentanza della Società Civile, mentre la delegazione governativa del nostro paese è stata guidata dal Sottosegretario Mario Giro.



“ Dai racconti delle sopravvissute ai casi registrati nei report tutto ci rimanda al ruolo delle armi leggere, il “potere” come riportano le vittime, nei casi di violenza sessuale nelle condizioni di conflitto e non solo” dichiara M.Tibisay Ambrosini coordinatrice della Campagna Stop Rape in Italia “ Riteniamo che un passo significativo verso la fine della violenza sessuale in queste situazioni possa essere fatto promuovendo anche l’Universalizzazione del Trattato sul Commercio delle Armi (ATT) che grazie alle golden rules ha individuato nella violenza di genere e nella violazione dei diritti umani un discrimine chiaro per limitare la vendita di armi. Auspichiamo che l’Italia, in occasione della presidenza di turno dell’Unione Europea (luglio-dicembre 2014) possa promuovere l’adesione di altri governi all’ATT, promuovendo – inoltre – il principio di tolleranza zero verso coloro che si macchiano di questo infame atto che è lo stupro ed incentivando il sostegno economico indispensabile a sostenere attività di supporto rivolte alle vittime.” conclude Ambrosini.

Per informazioni:
M.Tibisay Ambrosini
348/1049619
t.ambrosini@campagnamine.org
stoprape@campagnamine.org
contatto skype tibisay6



COORDINAMENTO
Via Nizza 154 - 00198 Roma
tel: +39 06 85800693
tel/fax: +39 06 85304326
e-mail: coordinamento@campagnamine.org
www.campagnamine.org

*Membro della Campagna Internazionale
per la Messa al Bando delle Mine (ICBL),
Premio Nobel per la Pace 1997*

VERSAMENTI
CCP 29494036 – Roma
C/c bancario n° 509050 Banca Etica
ABI 05018 CAB 12100
C.F. e P.IVA 97205360585